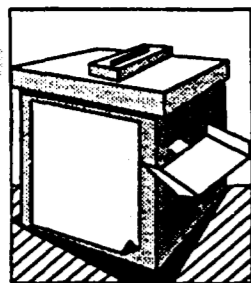


**Le città
al voto**



In Campo de' Fiori anche i candidati per il 21 novembre
C'erano Enzo Bianco, Valentino Castellani e Rutelli
Il messaggio di Occhetto: «Alle politiche simbolo comune»
Cacciari: «La sinistra dia risposte su federalismo e fisco»

A Roma la sfida dei sindaci di Ad

«Siamo i primi cittadini della seconda Repubblica»

«I primi cittadini della seconda Repubblica»: così si presentano a Campo de' Fiori sindaci e candidati di Alleanza democratica. Castellani testimonia che la Lega si può battere e Cacciari sollecita la sinistra al federalismo. Rutelli raccoglie da Enzo Bianco il «testimone» per conquistare il Campidoglio. E Occhetto, in un messaggio, ribadisce la disponibilità del Pds a un simbolo comune alle elezioni politiche.

FABIO INWINKL

ROMA. Il Nord e il Sud si ritrovano insieme, con buona pace delle roventi sortite di Bossi, sotto le insegne di Alleanza democratica. A Campo de' Fiori - la piazza è affollata in tempi non certo propizi ai comizi - si ritrovano sul palco della manifestazione nazionale di Ad i sindaci di Torino e Catania, di Belluno e di Portici, insieme con i candidati di Roma e di Venezia, di Napoli e di Latina, di Legnano (la città-simbolo dei leghisti) e di Cernigola (che richiama il ricordo di Di Vittorio e delle lotte dei braccianti meridionali). La giovane candidata di Cervignano del Friuli è un'ingegnere elettronico, l'aspirante sindaco di Taranto fa il medico. Insistono, quelli di Ad, a contrapporre la società delle professioni e delle competenze al vecchio palazzaccio dei politicanti a vita.

«Indietro non si torna. Questi sono i primi cittadini della seconda repubblica». Nando Adornato rivolge a Scalfaro un appello perché si vada subito al voto, critica Mario Segni («Ci avevi insegnato che la proporzionale era superata, ora ti riduci a proporre un partito...»), ce l'ha con il Pds per le candidature a Napoli. Ma Valentino Castellani, sindaco di Torino, reca con sé un messaggio di Occhetto che riceve gli applausi dei presenti. «Siamo disponibili a presentare nelle prossime elezioni politiche», scrive il leader della Quercia - un simbolo comune delle forze progressiste nei vari collegi uninominali. Occhetto sostiene che da questa fase drammatica si può uscire soltanto aprendo un tavolo programmatico per costruire sui



Da sinistra a destra: Massimo Cacciari, Enzo Bianco, Valentino Castellani e Francesco Rutelli

contenuti un polo progressista che si candidi a governare l'Italia del cambiamento. «Il Pds - sottolinea il segretario - si è impegnato ad essere un soggetto tra gli altri in questo processo. L'obiettivo è quello di costruire una vasta alleanza democratica per offrire al paese una risposta positiva alla crisi della prima repubblica». «Queste parole di Occhetto mi rincuorano - dichiara nel suo intervento Massimo Cacciari - perché abbiamo poco tempo per scongiurare uno scontro che al Nord, con la Lega, può diventare drammatico». Il filosofo veneziano invita la sinistra a fornire risposte convincenti in tema di federalismo, di riforma fiscale, battendo con una vera cultura dell'amministrazione le formule omologanti della Lega. Ma la Lega si può battere. Castellani è il a dimostrarlo e ci stanno provando, con buone chances, Adriano Sansa a Genova e Riccardo Illy a Trieste. Parlano Giuseppe Ayala (che critica Segni), Willer Bordon («Siamo dimostrando che Ad esiste»), il candidato di Napoli Sabatino Santangelo («Non soffro di solitudine...»). Enzo Bianco, il sindaco di Catania ricorda che, nel giugno scorso, al comizio di chiusura della

campagna elettorale vittoriosa aveva al suo fianco Franco Rutelli. E al candidato al Campidoglio «rilancia» l'augurio di successo nella difficile battaglia della capitale. A ribadire il sostegno all'esponente ambientalista son venuti in piazza anche rappresentanti dei Popolari, da Bartolo Ciccardini a Cesare San Mauro. Rutelli parla delle difficoltà che sinistra e progressisti incontreranno, se otterranno il successo, nel governare Roma. E attacca il candidato sostenuto dalla Dc, Carmelo Caruso: «È stato il portaborse di Andreotti e rappresenta in pieno l'eredità dello Scudocrociato». Rutelli insiste a dire che solo un sistema politico bipolare potrà produrre un vero rinnovamento: «Il centro in Italia - ironizza - mi ricorda la bandiera della Ddr dopo il muro di Berlino, un vero e proprio buco». E la manifestazione si chiude, simbolicamente, con una sorta di catena umana della solidarietà, mentre risuonano le note della canzone di De Gregori, ormai «inno ufficiale» di Alleanza democratica. I dirigenti nazionali del movimento si riuniranno il 25 novembre per ridefinire organismi e ruoli dopo la «dissociazione» di Mario Segni.

**Rubano l'auto
alla Mussolini
La candidata:
«Giornata nera»**

È cominciata male la giornata per Alessandra Mussolini. Uscita di casa ieri mattina (è ospite di parenti a Pozzuoli) per il quotidiano tour de force elettorale a Napoli, non ha trovato più la Lancia Thema di cui si serve per gli spostamenti da un capo all'altro della città: rubata. Ha dovuto affittarne una, e ritardare di oltre un'ora gli impegni. La candidata ha commentato, con un certo umorismo involontario: «Una giornata nera».

Sostengono lo stesso candidato a sindaco, Pierino Carbone, che ha anche l'appoggio di Principe (Psi) e di Paolo Bruno (Psdi) Ieri Mariotto ha partecipato a una manifestazione cittadina. Dietro la bandiera dei «popolari» i notabili del centro-sinistra

Cosenza, lontano dai riflettori Segni sceglie Misasi

A Cosenza, lontano dai riflettori della cronaca, i popolari di Segni scendono in lista con la Dc di Riccardo Misasi. Il candidato sindaco Pierino Carbone, oltre che dal notabile Dc, è sostenuto dai craxiani di Sandro Principe e dal Psdi di Paolo Bruno (nome nella P2 di Licio Gelli). Mariotto ieri è arrivato in città per dare una mano al vecchio centro-sinistra. Garofalo (Pds): «Speravo proprio che non venisse».

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

COSENZA. Sondaggi, rilevazioni periodiche, previsioni su chi la spunterà: inutili cercarli per Cosenza. La città sembra priva di peso per gli osservatori. Forse per questo, lontano da sguardi indiscreti, si inseguono disegni e speranze poco spendibili altrove, e si candidano per una nuova stagione di rinnovamento i vecchi gestori di un potere antico e assoluto che si vuol tenere a ogni costo. In città ieri è arrivato Mario Segni, annunciato per giorni dal tam-tam malizioso e insistente dei nostalgici del centro sinistra. Lo attendevano impazienti vecchi notabili come Riccardo Misasi e craxiani della prima e ultima ora come Sandro Principe, sottosegretario di Stato. Con loro c'è anche il socialdemocra-

co Paolo Bruno, delega da sottosegretario e nome negli elenchi P2 di Licio Gelli. Sono i tre grandi garanti del candidato a sindaco di Segni. Un blocco che corre unito per riallungare le mani sulla città. L'arrivo di Mariotto è stato annunciato per tempo dai giornali, quasi a tranquillizzare quelli preoccupati che l'operazione maquillage potesse fallire, per trascinare quanti, incerti e a disagio, sono rimasti per ora appartati. Segni a Cosenza ha parlato in un teatro, accanto al candidato, proprio come qualche giorno fa aveva fatto Riccardo Misasi. Un intervento in nome del rinnovamento, per un Centro pulito, per cambiar pagina rispetto ai disastri della vecchia Dc e del vecchio Psi.

Candidato a sindaco della lista «popolari» per Cosenza è l'avv. Pierino Carbone. È un professionista perbene, mai chiacchierato (al contrario dei suoi sponsor) estraneo alle vecchie nomenclature. Faccia ideale per consentire ai vecchi gruppi che hanno portato la città al degrado di continuare come se nulla fosse accaduto. La Dc non ha presentato lista con proprio simbolo. È uno dei punti dell'accordo tra popolari e misasiani più strombazzati per dimostrare il rinnovamento. «Lo scudocrociato - dice Garofalo del Pds - si è semplicemente impadronito di sigle e simboli dello sparuto gruppetto degli amici di Segni». Carbone nella sua corsa a sindaco può quindi contare su un sostenitore di tutto rispetto. E una costante della presenza al Sud di forze che hanno ambizione nazionale: a Milano, Torino, Roma, perfino nei centri sotto osservazione del Mezzogiorno, s'innesta la marcia del rigore. Poi, nei gironi infernali dell'emarginazione, nel profondo Sud, non si va tanto per il sottile pur di fare incetta di voti e consensi da spendere sui tavoli della Capitale. «Possibile - s'arrabbia Garofalo - che

Segni non ricordi che gran parte delle truppe del Caf erano concentrate da Napoli in giù?». Il più autorevole sostenitore dell'avv. Carbone è, naturalmente, Riccardo Misasi, uno dei vecchi padri-patroni delle antiche nomenclature cosentine. Lunedì scorso, sul palco del cinema San Nicola, Misasi è stato chiaro: chi non vota Carbone si faccia bene i conti perché finirà fuori dalla Dc. Un'accusa che non fa né caldo né freddo ai cattolici di «Solidarietà e rinnovamento» che, forti della loro trama di rapporti con parrocchie, ambienti Acli, sacerdoti si sono tenuti al largo dalla ventata di trasformismo che la città sta sperimentando. Al cinema San Nicola, uno accanto all'altro, il candidato-sindaco e Pierino Buffone, per oltre vent'anni deputato, segretario della Dc di Cosenza. Perché Misasi ha così platealmente messo il bollo su Carbone con tanta determinazione? Spiega Garofalo: «Misasi ha dovuto dire a tutti che Carbone è la Dc ufficiale. Ha dovuto chiamare a raccolta i vecchi clienti dello scudocrociato perché senza quei voti Carbone resterebbe all'angolo. Inoltre ha voluto far sapere che il bastone di

comando è sempre lui a tenerlo saldamente in pugno. Insomma, che Carbone lo si può votare tanto non cambierà nulla: la Dc ufficialmente s'è tirata fuori perché fa le operazioni attraverso un prestanome incensurato». Ma dall'impalcatura del consenso del vecchio quadripartito, che ha sempre superato il 70%, arrivano sercicchiolli paurosi come quelli che precedono i crolli. La destra del Msi incalza con il procuratore della Repubblica di Paola candidato a sindaco. La Dc s'è spapolata. Una parte con Principe, Paolo Bruno e il Psi, un'altra con Giacomo Mancini, un'altra pezzo ancora con i socialisti di Gentile; mentre i cattolici di base si sono uniti in «Soli-

darietà e rinnovamento» in contrapposizione a tutti. Stessa sorte ha subito il Psi, che a Cosenza città è stato il più forte Psi d'Italia. A sinistra, fallito il grande schieramento unitario a causa della scelta di Giacomo Mancini di candidarsi in solitudine alla carica di sindaco, si sono messi insieme Pds, Verdi, Rifondazione comunista, Rete. Tirano la volata per sindaco a un giovane avvocato, Giuseppe Mazzotta. La lista è al centro di un furioso attacco perché potrebbe disarticolare i tentativi del vecchio centro-sinistra. I notabili sono corsi al riparo e si sono inventati perfino un finto «retino» che ha tentato di togliere l'appoggio della Rete proprio mentre, con un'iniziat-

va pubblica in città, il senatore Girolamo Cannarino lo riconfermava con energia. Tra le liste ce n'è anche una dialettale, «Croma». Uno dei sostenitori è Franco Pico, l'ex leader di «Potere operaio». Piperno non è sceso in lista preoccupato di dare troppo scandalo, ma s'è impegnato nella stesura del programma. «Croma» sostiene che le città del Sud «sono frutto del comune sapere che è ben più antico e raffinato di quello scientifico: la città meridionale ha origine dalla passione animale di abitare insieme per rendere la vita piacevole senza troppa fatica». E conclude: «Si soffre non per mancanza di posti di lavoro, bensì per deficit di senso».

A Moglia una strana lista mette insieme lumbard e «vecchi partitocratici» Nell'isola bianca del Mantovano la Lega sta con la Dc e il Psi

PAOLA RIZZI

MILANO. Moglia, 5600 cittadini nella bassa mantovana, isola bianca in una terra tradizionalmente rossa recentemente conquistata dal Carroccio, va alle urne il 21 novembre per rinnovare il consiglio comunale. A disputarsi sindaco e giunta ci saranno due liste: da una parte il Pds, primo partito col 30 per cento alle ultime provinciali di primavera, e dall'altra una lista civica molto, molto composita. Si chiama «Insieme per Moglia» e tra i sedici nomi candidati sono riconoscibili parecchi democristiani doc d'area, socialisti (Dc e Psi hanno governato insieme il Comune per otto anni) e a quanto pare leghisti. Che ci fanno gli araldi del Carroccio assieme agli esponenti della

«vecchia partitocrazia»? Un «vecchio» che, tra l'altro, a Moglia non sembra essersi particolarmente distinto per il buongoverno, avendo all'attivo in otto anni di amministrazione solo la costruzione di un campo di calcio - il quinto della zona - che costerà quasi un miliardo, mentre i cittadini da anni fanno bollire la pasta nell'acqua minerale perché l'acquedotto è fatiscente. In realtà la Lega Lombarda nega che ci siano propri uomini in quella lista civica, come invece sostengono gli esponenti del Pds per bocca della candidata sindaco Marina Callagni che ha accusato i lumbard di gattopardismo. E a spiegare l'inedito accordo ci sarebbero i buoni rapporti intrattenuti dal pre-

sidente della Provincia, l'ineluttabile leghista Davide Boni, con la Camera di Commercio, il cui presidente è il dc Tomino Zaniboni. Ne è nata una rovente polemica, con scambi di accuse reciproche tra Pds e Carroccio. Resta il fatto che a Moglia il Carroccio non ha presentato alcuna lista, pur avendo ottenuto il 25 per cento alle ultime elezioni e la ragione addotta sarebbe nel fatto che non si sono trovati candidati disponibili. Ma una lista «lumbard» è circolata e tra i nomi c'era anche quello di Angelo Sissa, che ora compare come capolista di «Insieme per Moglia». Sissa non conferma, ma soprattutto non smentisce, con un pizzico di imbarazzo: «Se è vero o non è vero è una cosa che resta chiusa in me stesso. Io ho accettato di entrare in «Insieme

per Moglia» perché c'erano anche altri miei amici, amici veri, quelli con cui andavo a dormire insieme (sic), e non per etichette politiche. C'è qualche socialista e democristiano, è vero, ma hanno aderito a titolo personale. Se la Lega Lombarda non si sbilancia a manifestare le sue simpatie al suo spassato elettorale, sono chiarissime le sue antipatie: mentre ufficialmente parla di libertà di coscienza, diffonde volantini dove su un lato c'è la faccia del segretario nazionale del Pds Achille Occhetto circondato dai nomi di tutti gli inquisiti pedissequi per tangenti, con la chiosa «Quando le salamelle delle feste dell'Unità non bastano... ci pensano loro!» e dall'altro lato attacca il Pds locale e la candidatura sindaco.

**TRASFORMARE UN ATTO DOVUTO
IN UNA OPPORTUNITÀ DI TRASPARENZA**

ad uno dei costi contatto più convenienti fra i quotidiani nazionali

OGGI CON l'Unità SI PUÒ

La legge 25 Febbraio 1987 ex 67 dispone che gli enti pubblici devono pubblicare sui giornali i rispettivi bilanci

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 N. 61

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità sui quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Provincie, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi o le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci». Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare.

l'Unità infatti, oltre ad offrire i propri spazi per la pubblicazione dei bilanci prevista dalla legge 67 (sia sull'edizione nazionale che su quella locale del Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia) a prezzi assolutamente vantaggiosi, offre alle amministrazioni comunali, alle Usl e agli altri soggetti interessati la possibilità di avere in omaggio uno spazio equivalente a quello acquistato per poter illustrare ai cittadini gli aspetti più interessanti della gestione e per rendere più comprensibili i dati iscritti a Bilancio.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

l'Unità Roma Tel. (06) 6869549 - Fax. (06) 6871308
l'Unità Milano Tel. (02) 67721 - Fax (02) 6772337
l'Unità Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304
Spi Milano Tel. (02) 67691 - Fax (02) 66988205